

«I contratti a termine sono una bomba a orologeria»

In Alto Adige sono cresciuti dal 22 al 29%. «Più difficile pianificare la vita, sposarsi e avere figli»

BOLZANO «I contratti a termine, soprattutto se in combinazione con il part-time potrebbero diventare una bomba ad orologeria». È questo il messaggio che l'Ipl ha lanciato ieri a Palazzo Widmann.

«Nelle nostre ricerche abbiamo analizzato 4 tipi di contratto: a tempo pieno, a tempo parziale, a tempo determinato e a tempo indeterminato. **ha affermato la presidente Ipl Christine Pichler** — e negli ultimi anni abbiamo visto una crescita nell'utilizzo di contratti a tempo determinato. Nel 2002 queste forme di rapporto di lavoro erano il 22%, oggi sono il 29%. Il nostro obiettivo è di riuscire a

invertire la tendenza. E deve far riflettere che neanche il Jobs Act del 2015 c'è riuscito. Anche i part-time stanno aumentando vertiginosamente, nel 2002 erano il 10%, oggi il 28%».

Ha poi preso la parola il ricercatore Ipl Tobias Hölbling, che ha sottolineato quali siano i lati positivi e negativi dei contratti a tempo determinato. «I contratti di questa tipologia offrono anche lati positivi. Per esempio, vi è una maggiore conciliabilità famiglia-lavoro, oppure permettono ai più giovani di fare esperienze lavorative diverse. Anche le imprese possono così fare fronte ad eventuali picchi



di produzione. I nostri dati indicano che il 96% dei lavoratori a tempo determinato parziale riescono a conciliare senza problemi il lavoro con la vita familiare. Anche il reddito congruo all'impegno profuso è soddisfacente per il 63% per i lavoratori a tempo determinato parziale, superiore rispetto ai contratti a tempo indeterminato a tempo pieno (59%). Tuttavia, i contratti a tempo determinato e part-time offrono basse aspettative di carriera. Solo il 52% ha delle possibilità di avanzamento, mentre invece per i contratti a tempo indeterminato a tempo pieno la percentuale si attesta al 67%.

Chi vuole fare carriera — è perciò la sintesi — deve lavorare full time e con un contratto a tempo indeterminato». «Dobbiamo far sì — ha continuato — che tutti quei lavoratori assunti d'estate nelle località turistiche possano col tempo avere un posto da lavoro fisso».

Le conclusioni sono state affidate al direttore Ipl Stefan Perini: «Perché i contratti a termine sono una bomba a orologeria? Perché rendono più difficile la pianificazione della vita (ad esempio, l'acquisto della prima casa), e si è visto che con contratti del genere si contraggono meno matrimoni e si hanno meno

figli. Se poi parliamo anche di part-time allora è ancora peggio — ha aggiunto —. Non solo vale tutto quanto già detto, ma in più si hanno meno investimenti nello sviluppo delle competenze e una minore produttività. Ricordo inoltre che i part-time hanno creato un forte squilibrio sociale uomini/donne, una donna su due oggi è infatti occupata part-time. Per invertire il trend dobbiamo incentivare l'economia, creare nuove forme di cassa integrazione e lavorare per una distribuzione più equa uomo/donna di lavoro pagato».

Samuel Girolametto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

